I paradossi di Machiavelli

Passione politica e vocazione poetica, dissimulazione e verità, ateismo e teoria della religione civile, chi fu davvero Machiavelli? Ne parliamo con Michele Ciliberto che firma un nuovo volume dedicato all'autore de *Il principe*

di Noemi Ghetti

R

epubblicano, scrisse il trattato sul potere assoluto da cinque secoli più studiato al mondo. Assertore della cattiveria originaria degli esseri umani, immaginò un *Principe* capace di agire per il bene comune. Ateo, teorizzò l'importanza di una religione civile a fondamento delle repubbliche. Convinto della naturale

finitezza della vita umana e degli Stati, lottò con tutto se stesso per forzarne i limiti. Frequentatore dei grandi d'Italia e d'Europa, visse e morì in povertà. Il suo capolavoro, demonizzato, fu messo all'indice e dato alle fiamme, mentre le sue idee erano piegate a giustificare la gesuitica dottrina della Ragion di Stato, al punto che i termini 'machiavellico' e 'machiavellismo' designano tuttora intenzioni opposte al pensiero da cui furono derivate. Per quindici anni Segretario della Repubblica, e dopo la caduta scrittore e filosofo inserito

nell'orizzonte del Rinascimento, il grande fiorentino ha tuttavia continuato a ispirare i maggiori pensatori moderni, da Spinoza a Rousseau fino a Gramsci, che nel suo Principe vide una «fantasia concreta» capace di suscitare la volontà collettiva di un popolo disperso. Ma chi fu veramente Niccolò Machiavelli? La sua biografia, in tensione tra passione politica e vocazione poetica, tra dissimulazione e verità, è l'indispensabile contrappunto per comprendere le sue opere, quelle sue idee «eccessive» tese, nella crisi del Rinascimento, a dilazionare la fine della libertà che dal 1494 minacciava Firenze e l'Italia. «Castellucci» e «stravaganze», che si sono rivelate vere scoperte dell'arte politica. È questa la linea interpretativa di Michele Ciliberto, presidente dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento che, tra i massimi interpreti di Giordano Bruno, nel suo nuovo lavoro Niccolò Machiavelli. Ragione e pazzia (Laterza) ci sorprende con una lettura originale e avvincente. Ne parliamo con lui.

Come è avvenuto il passaggio da Bruno a Machia-

